



AiFOS
Associazione Italiana Formatori ed
Operatori della Sicurezza sul Lavoro



Il Giornale delle Coordinatrici

in-Formazione continua

Cantiere Donna 2025

di LARA CALANNI PILERI



Da sempre il Giornale dei Coordinatori affronta il tema dei cantieri coinvolgendo anche coordinatrici ed altre figure femminili che operano all'interno dei cantieri, questo non per evidenziare che nei cantieri ci sono anche donne, ma per far capire che ormai i cantieri non sono un luogo dove operano solo gli uomini ed anzi le donne sono sempre di più e con ruoli dirigenziali e di coordinamento. S.F.

“Le donne possono essere istruite a fare qualunque lavoro, ma ricordate: una donna non è un uomo; è un sostituto, come la plastica può sostituire il metallo”.

Questa frase è del 1943 e viene da una guida statunitense per manager che 80 anni fa descriveva il ruolo della donna nelle aziende della Seconda Guerra Mondiale, quando milioni di uomini erano al fronte e gli stati si trovavano a corto di forza lavoro, persino nelle discipline tecniche e scientifiche. Per sopperire a questa mancanza, si lanciarono campagne per reclutare le donne nei settori tradizionalmente maschili, come ingegneria e matematica. Nonostante il loro contributo in quel periodo sia stato fondamentale, le donne nella scienza erano ancora considerate un'eccezione (letto sul blog di Geopop).

Nel 1907 a Perugia Luisa Sargentini apre col marito una piccola azienda con sede nel centro storico di Perugia, la Perugina, con quindici dipendenti. Con lo scoppio del primo conflitto mondiale a mandar avanti la fabbrica rimane solo lei, nota come la signora Spagnoli, con i figli Mario e Aldo. A guerra finita la Perugina è già una manifattura con più di cento dipendenti. Negli anni '20 inizia anche il suo impegno per la costruzione di strutture sociali che migliorino la vita dei dipendenti e fonda l'asilo nido dello stabilimento di Fontivegge (considerato all'epoca il più avanzato d'Europa nel settore dolciario). Inventa il famoso cioccolatino chiamato "Bacio Perugina" e qualche anno dopo la catena di negozi di abbigliamento "Luisa Spagnoli".

L'11 febbraio 2025 è stata la giornata internazionale delle donne e delle ragazze STEM dall'inglese science, technology, engineering and mathematics. Ho festeggiato in quanto donna di scienza e imprenditrice. Sono passati 6 anni ed una Pandemia dall'ultimo redazionale in cui l'amico e collega Stefano Farina mi ha coinvolta per parlare di cantieri. Ho condiviso con lui come sempre le avventure e disavventure professionali accadute, proprio per l'abitudine a parlare di lavoro come se fossimo al bar. Se questo redazionale fosse il bar e voi ivi foste bartender, mi sentireste dire quanto segue.

“Sai, nel parlare di cantieri declinandone la trattazione nel genere, mi sento a disagio, perché ritengo la mia professionalità senza genere ma è anche vero che ciò che siamo e come lo decliniamo nella vita professionale dipende da fattori che comprendono sicuramente

il nostro percorso personale e quindi anche, nel mio caso, la caratteristica di essere donna. Un'amica un giorno mi ha detto che soffro della “Sindrome dell'impostore” perché dubito sempre delle mie competenze e che invece dovrei riconoscere i miei successi (intesi per me come crescita personale e professionale) più o meno grandi.

Il mio percorso in questi anni mi ha regalato nuove competenze poiché la mia esperienza, anche di cantiere, è passata da tecnica di cantiere a tecnica della pubblica amministrazione, a tecnica consulente per gli appalti come uno dei “1000 esperti del PNRR”, a politica ovvero Assessore ai Lavori Pubblici in un comune di poco sotto i 10.000 abitanti. Esperienze professionali e umane non prevedibili 6 anni fa ma che ho colto con slancio in un momento sociale, economico, geopolitico preciso tra la fine della Pandemia e l'esplosione dei finanziamenti PNRR e degli incentivi pubblici senza dimenticare la guerra ucraino-russa ed in ultimo il più recente conflitto israelo-palestinese.

La mia ditta, che si occupa di consulenza e formazione sulla SSLL, si è trovata come tante penalizzata dalla Pandemia e contemporaneamente per motivi di temporanea riorganizzazione interna (cose belle, una maternità nello staff!) ho scelto di accettare un incarico di supporto al RUP offertomi del tutto inaspettatamente agli albori dell'attuazione del PNRR ma nel pieno dei finanziamenti Ministeriali e Regionali. L'ho trovata una sfida stimolante: avevo seguito dei corsi sull'europrogettazione e seguivo con interesse la creazione del piano europeo Next Generation EU che l'Italia da lì a poco si sarebbe trovata a gestire. Non sospettavamo le cose oggi avvenute: esempio il nuovo codice dei contratti pubblici, la proliferazione di piattaforme di monitoraggio, la patente a crediti, la nascita di un numero di imprese più o meno qualificate pronte ad accaparrarsi quanti più cantieri possibili facendo non sempre un buon lavoro (per essere gentile).

L'articolo prosegue qui



Donna coordinatrice sicurezza cantiere nell'ambito delle forze armate

di ELENA CANAPARO



Dal 2001 mi occupo di sicurezza nei cantieri e, nel corso degli anni, il mio lavoro di Architetto mi ha portato a operare in contesti estremamente diversi. Ogni esperienza è stata un'opportunità per crescere e affinare le mie competenze. Nel 2012, sempre come Architetto, sono entrata a far parte della Riserva Selezionata dell'Esercito Italiano e ho scoperto un mondo che non conoscevo; un universo parallelo, simile a quello civile nelle dinamiche operative, ma profondamente radicato in una mentalità maschile.

Nei cantieri militari, coordinare la sicurezza significa assumersi enormi responsabilità: si lavora con enti pubblici e ci si deve interfacciare con una gerarchia rigida e strutturata. Se non hai la divisa con il grado, (cosa che io ho, ma ora sono una civile perché ho finito i miei richiami con un grado militare molto alto rispetto alla media) diventa difficilissimo dare ordini alle ditte che arrivano nei grandi cantieri con appalti vinti al prezzo più vantaggioso o al ribasso, quindi le regole che sono uguali per tutti devono essere fatte rispettare con una tenacia e un self control pazzesco; devi sempre essere all'altezza per far capire che sei lì per loro come supporto al RUP, ed essere una persona, non solo preparata, ma che non sbaglia mai nelle sue affermazioni e nei suoi "ordini" perché dall'altra parte potresti avere un personaggio importante.

Nel mondo della sicurezza, la percezione della figura femminile resta ancora un nodo critico. Civile o militare, vengo ancora identificata come "la signora", non come un architetto di 57 anni di età anagrafica e con quasi trent'anni di esperienza. Sono quella che risolve i problemi, che garantisce la sicurezza, ma ogni volta devo dimostrare da capo il mio valore, la mia competenza, la mia capacità di confronto alla pari. È un'estenuante battaglia quotidiana.

Un altro aspetto cruciale è la security: accedere a siti riservati significa rispettare rigidissime procedure, muoversi con consapevolezza in ambienti ad alta sorveglianza e gestire sistemi di controllo interni altamente regolamentati, quindi security e safety ad un certo punto devono interfacciarsi: quindi, ad esempio, a differenza dei cantieri civili, dove gli organi di vigilanza sono esterni, qui ogni verifica è affidata all'Unità di Coordinamento dei Servizi di Vigilanza d'Area (UCoSeVA), composta esclusivamente da personale militare.

L'articolo prosegue qui

CORSI IN PROGRAMMA



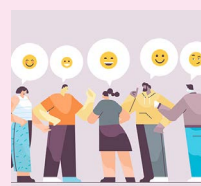
CORSO IN PRESENZA

Date: **12 marzo 2025**
e 9 aprile 2025

Luogo: **Brescia**

Durata: **12 ore**

Uomini e donne nelle organizzazioni. Riconoscere le risorse per sviluppare il benessere organizzativo



CORSO IN PRESENZA

Date: **2 aprile 2025**

Luogo: **Brescia**

Durata: **8 ore**

Comunicazione efficace nella sfera della sicurezza. Elementi teorici, spunti pratici e simulazioni



CORSO IN PRESENZA

Date: **3 aprile 2025**

Luogo: **Brescia**

Durata: **8 ore**

Safety Differently: l'evoluzione della proattività e resilienza organizzativa

Rapporti umani in cantiere oltre le differenze di genere

di ELISABETTA VALENTI



Con piacere accolgo la richiesta di parlare delle donne nel mondo degli eventi e dei grandi eventi artistici, che sono il mio pane quotidiano in qualità di Coordinatore della Sicurezza. Mi sono soffermata a pensare che in realtà, per me e sottolineo per me, la differenza tra uomo e donna non si sia mai particolarmente sentita, forse perché in questo mondo tecnico ci sono cresciuta sin da bambina con un grande papà professionista, forse perché le persone che hanno creduto in me e nelle mie potenzialità nel mondo degli eventi e del live, ormai tanti e tanti anni fa, sono state indistintamente sia uomini sia donne, o forse perché, semplicemente, il rapporto umano va oltre ogni differenza di genere.

I cantieri che mi avvolgono ogni volta che inizia un evento sono fogli bianchi, sui quali andare a realizzare dipinti, attraverso la somma degli sforzi di tutti i colori che partecipano all'avventura.

Ci sono donne nella progettazione, nell'ideazione, nella tecnologia necessaria allo sviluppo, nel backstage, nelle produzioni e in campo, luogo in cui la mia figura trova la sua essenza.

Tutto parte dall'arrivo, a qualsiasi ora della notte o del giorno, di tutti i componenti della costruzione che, come si vede nei celebri "time-lapse", sembrano tante formichine con obiettivi dedicati. Stare insieme e lavorare all'unisono sono gli ideali che danno inizio al lavoro, coordinando e indicando quali possano essere le dinamiche da attuare al fine di portare tutti, ma proprio tutti, ad essere soddisfatti di ciò che si dovrà costruire. Il benessere in campo è una priorità, ha precedenza su qualsiasi inizio di attività, e corrisponde alla sicurezza di ciascun addetto, in qualsiasi grado di lavoro in cui ci si trovi.

L'articolo prosegue qui

Donne in cantiere: rompere gli stereotipi per una sicurezza più inclusiva

di PIERA FRACASSI



La sicurezza in cantiere è un tema delicato e prioritario, soprattutto in un settore come quello delle costruzioni, che secondo i dati dell'INAIL registra uno dei tassi più alti di infortuni e incidenti sul lavoro. Nonostante i progressi tecnologici e normativi, il mondo dei cantieri è ancora fortemente caratterizzato da pregiudizi culturali, in particolare quando si parla di donne in ruoli tecnici e di gestione. Tuttavia, sempre più aziende stanno riconoscendo il valore aggiunto portato dalle donne professioniste, investendo in formazione e politiche di inclusione. Una di queste realtà è quella rappresentata dalla Tc Italy, dove da 20 anni opera una donna che ha fatto della sicurezza la sua missione.

Una storia di determinazione e competenza

Piera Fracassi, titolare d'azienda, è responsabile dei lavori e Coordinatore della Sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dal 2014; è un esempio concreto di come le donne possano ricoprire ruoli chiave in contesti tradizionalmente maschili. Specializzata in cantieri stradali, settore particolarmente complesso e ad alto rischio, ha dovuto affrontare non solo le sfide tecniche del suo lavoro, ma anche i pregiudizi di chi credeva che una donna non potesse avere le competenze necessarie. "Spesso ho fatto fatica a farmi rispettare – racconta – ma diciamo che il carattere non mi manca".

Il suo approccio si basa su un know-how consolidato: durante i sopralluoghi, predilige l'informazione e la formazione in campo, rivolgendosi direttamente ai lavoratori oggetto di controllo. "La sicurezza non è solo una questione di norme da rispettare, ma di cultura condivisa. Bisogna coinvolgere tutti, dai dirigenti agli operai, per creare un ambiente di lavoro consapevole e collaborativo".

Il valore aggiunto delle donne nella sicurezza

La figura della donna che si occupa di sicurezza sta portando un contributo prezioso al settore delle costruzioni. Grazie a competenze trasversali che vanno dalla gestione del rischio a un approccio comunicativo spesso più inclusivo e attento ai dettagli, le professioniste come Piera Fracassi stanno ridefinendo gli standard di prevenzione e protezione. Non si limitano a supervisionare il rispetto delle norme antinfortunistiche, ma promuovono una cultura della sicurezza più partecipativa e consapevole.

[L'articolo prosegue qui](#)

La vera sfida in cantiere: formare al rispetto, alle relazioni e alla valorizzazione di talenti, competenze e impegno

di ANTONELLA GRANGE e CARLA MAMMONE



È un dato di fatto che il mondo dell'edilizia resti ancora a prevalenza maschile e che la percentuale femminile rimanga risicata. Infatti, nei cantieri, le donne sono meno di una ogni 10 addetti. Spesso, sono relegate a ruoli secondari nella gestione documentale e di back office.

Il settore conta il 12% di lavoratrici donne e solo il 7% per le aziende direttamente operative in cantiere.

Eppure, parliamo di un settore particolarmente trainante per l'economia: nel 2021-2022 l'edilizia ha infatti contribuito a circa un terzo della crescita del Pil (+12,3%), dato che sale al 50% se si considera anche tutta la sua filiera, come indicato dai dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili.

Dal dossier pubblicato da INAIL emerge che in media gli infortuni in rosa nel settore costruzioni rappresentano l'1,5% del totale. Le fasce di età maggiormente colpite sono quelle tra i 45 e 59 anni. Inoltre, si rilevano aspetti legati al mondo del lavoro delle donne, che sono fortemente influenzati dal triplice ruolo di moglie, madre e lavoratrice. Ad esempio, le difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata rappresentano una fonte di rischio per la maggioranza di loro. I dati mostrano che le donne sono più soggette ad infortuni sul lavoro perché sono maggiormente impegnate nella cura della famiglia e degli anziani, il che comporta spostamenti frequenti e tempi di recupero dalla stanchezza più ridotti. Questo

può avere ripercussioni sulla salute mentale, causando stress ed aumentando le probabilità di subire un infortunio.

In un contesto di cambiamenti in ambito tecnologico, di mercato, demografico, di diritto del lavoro, di crisi economiche e di scenari di guerra, un approccio consapevole alla sicurezza sul lavoro deve tener conto delle specifiche caratteristiche legate alle differenze di genere.

L'analisi dei dati per genere è fondamentale per l'adozione di politiche di prevenzione efficaci, in quanto consente di individuare le aree di rischio su cui intervenire prioritariamente.

[L'articolo prosegue qui](#)

AiFOS

AiFOS è la
TUA associazione

PROVARE
PER CRESCERE

CAMPAGNA SOCI 2025
rinnova la tua iscrizione



Webinar gratuito

Salute e sicurezza su misura Valutiamo i rischi valorizzando le differenze!

7 marzo 2025 dalle 14.30 alle 17.00



Una donna in cantiere

L'esperienza di Pamela Cerminara, una giovane donna che negli ultimi otto anni ha lavorato in cantieri in Italia, Israele, Azerbaijan, Germania e Portogallo

da AiFOS.IT



Quando mi è stato chiesto cosa vuole dire “essere donna in un cantiere” la mia mente ha fatto un salto nel passato... ma per me è più facile raccontare un po' della mia vita in campo lavorativo.

Essendo geometra (donna) ho sempre frequentato ambienti maschili dove in classe eravamo solo 3 donne. Già allora mi sentivo dire «ma non ti senti a disagio in un ambiente maschile?» e io «ma perché? È una scuola come tante altre, io quando sono là non avverto differenze». Poi il tirocinio, la libera professione, il confronto con gli altri colleghi. Ricordo ancora il catasto, dove le donne si contavano sulle dita di una mano.

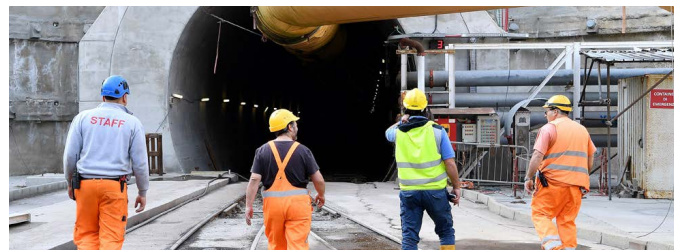
Quando presi la decisione di partire e fare il colloquio con l'azienda per la quale lavoro e che realizza microtunnel, ben 8 anni fa, lo feci controvoglia, ricordo di aver risposto urlando a mio padre (che insisteva ripetutamente per farmi fare quel benedetto colloquio): «Ma che ci vado a fare, non capisco nulla di quello che fanno, è una tecnologia che non conosco minimamente, non ho mai fatto cantiere, poi con un'azienda tedesca! Ma sei matto? Non conosco nemmeno l'inglese... figurati se quelli prendono me!»

L'articolo prosegue qui

TAV Torino-Lione: 20 anni all'avanguardia delle pari opportunità

Dalla prima coordinatrice della sicurezza donna del progetto, al cantiere (quasi) tutto rosa della manutenzione della Galleria della Maddalena. La testimonianza di Marzia Puccetti, CSP e CSE del progetto

da AiFOS.IT



Il 31 maggio 2020 ho terminato il mio lavoro al cantiere della Nuova Linea Ferroviaria Torino Lione riguardante la manutenzione della galleria della Maddalena, a Chiomonte, in provincia di Torino.

Questo cantiere, del quale sono stata la CSP e la CSE, è durato 24 mesi esatti e si è trasformato in quello delle nicchie di interscambio da realizzare internamente alla stessa galleria sul paramento dx dall'imbocco, e in un appalto separato rispetto al primo, per garantire il transito a due sensi e l'inversione dei mezzi per le fasi di scavo del tunnel di base.

Contestualmente per me è terminata un'esperienza non ordinaria e neanche banale, cominciata nel 2005 quando con un punteggio totalizzante il massimo, un'ATI internazionale tra Bureau Veritas Italia e Bureau Veritas Francia e un'altra società italiana, si aggiudicò l'appalto per il Coordinamento della sicurezza della Sezione Comune italo-francese, poi diventata transfrontaliera, ai sensi e per gli effetti della cosiddetta Direttiva Cantieri 57/92 recepita con dispositivi nazionali non sovrapponibili, nei due diversi stati, Italia e Francia.

L'articolo prosegue qui



RSPR
marzo 2025



Consulenti
aprile 2025



Formatori
maggio 2025



Coordinatori
giugno 2025

Il Giornale dei Coordinatori

Direttore responsabile: **Rocco Vitale**

Pubblicazione quadrimestrale a cura di **Stefano Farina**.

Supplemento alla rivista Quaderni della Sicurezza AiFOS riservato agli iscritti ai Registri Professionali.

Registrazione al n. 10 del registro periodici della cancelleria del Tribunale di Brescia in data 18/02/2010



Per collaborare:
editoria@aifos.it